



## COS'HA DIMOSTRATO SUBLIMAR

Milano, giugno 2015: al Museo Diocesano si è conclusa l'edizione 2015 di Sublimar, festival internazionale di letteratura religiosa e spirituale. Una sola giornata, quella di domenica 7 giugno, che ha dovuto riassumere le tre inizialmente previste e non realizzate a causa di divergenze sorte con l'amministrazione del Museo, il cui sito e newsletter non hanno nemmeno menzionato l'evento (per citare solo uno dei diversi disagi che hanno avuto luogo).

Tre giorni di festival sostituiti da "una giornata di incontri e cultura" appositamente nominata - in tempi di Expo - **Dialogo, Nutrimento delle Coscienze**. Purtroppo è stato possibile accontentare solo una piccola parte degli editori che hanno chiesto di essere presenti, rimandando tutti gli altri ad una prossima edizione. Sono state organizzate dieci fra conferenze e tavole rotonde con i migliori nomi del settore: innanzitutto Ernesto Borghi, presidente dell'ABSI (Associazione Biblica della Svizzera Italiana), accompagnato da Elena Lea Bartolini de Angeli, eminente ebraista della Facoltà Teologica e da Paolo Branca, islamista dell'Università Cattolica. Ma c'erano anche Mohsen Mouelhi, una delle figure spirituali islamiche più importanti nella realtà milanese, coordinatore della *tariqa* (scuola sapienziale) Jerrahi-Halveti, o il prof. Alberto Melloni, titolare della cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace dell'Università di Bologna e ivi presidente della rinomata Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII. Insieme a lui la brillante giornalista Ada Treves di Pagine Ebraiche e il non meno eminente islamologo milanese Massimo Campanini. Sempre in tema di ebraismo è intervenuto il giovane e promettente studioso Davide Assael, mentre per le tradizioni non abramitiche era presente Laura Catalano di Chiara Luce, casa editrice di riferimento nazionale per il Buddhismo, insieme con Piero Cerri, colui che ha portato il buddhismo lamaista in Italia. Straordinario l'intervento dell'UPF (Universal Peace Federation) che col suo presidente Giuseppe Cali è stata in grado di coinvolgere veramente un pubblico internazionale e multietnico, in un inno al dialogo che è stato inno alla coscienza e al prendersene cura.

Ma oltre a queste figure riconosciute, a Sublimar erano presenti anche organizzazioni spiritualmente "scomode", ovvero normalmente assenti dagli eventi di dialogo interreligioso finora organizzati dalle diverse istituzioni. Ad esempio il Centro Interculturale Raimon Panikkar, la cui direttrice dott.ssa Cappellini ha magistralmente intrattenuto gli astanti sull'insegnamento del grande filosofo e mistico, o il Lectorium Rosicrucianum, rappresentante di una spiritualità interiore per certi versi controversa, ma di indubbia risonanza con le verità più profonde dell'anima e comunque erede di una Tradizione plurimillennaria. La stessa a cui si è riferito Franco Morello nei suoi studi sul Templarismo, monachesimo cavalleresco ed esoterico che ha assunto la regola di San Bernardo (e l'abbazia di Chiaravalle non dista molto), da sempre un mistero in seno al cattolicesimo.

Nella Milano di oggi, in tempi di Expo, di eventi belli e rilevanti nel campo del dialogo interreligioso non ce ne sono stati tanti, ma alcuni di veramente importanti sì, come la nuova Casa del Dialogo recentemente aperta nella centralissima via degli Olivetani ad opera della Comunità di Sant'Egidio in collaborazione col Forum delle Religioni. In cosa dunque si è discostato Sublimar? Qual è stata la sua unicità, insomma cos'ha dimostrato?

1) che il dialogo interconfessionale può e forse deve nascere anche al di fuori delle organizzazioni religiose. Sublimar infatti non è un'iniziativa ecclesiastica o organizzata da qualche fede, è culturale e laica, per quanto sostenuta anche da un comitato interreligioso.

2) che proprio per questo tale dialogo può essere costruito "dal basso", per un preciso impegno della gente, della società civile

3) che quando quest'ultima si organizza, riesce a coinvolgere fedi tradizionalmente escluse dal confronto, offrendo quindi una prospettiva ben più ampia del mosaico religioso esistente, senza tuttavia "sdoganare" organizzazioni macchiate penalmente o eticamente

4) che farlo tramite la letteratura crea un'area comune di dialogo e confronto impossibile a partire da un'istituzione religiosa, la quale non può prescindere dai suoi dogmi

5) ciò è in grado di creare un'atmosfera unica, quasi di festa, comunque di rispetto e ascolto reciproci, risultato ben lontano dagli interminabili sermoni di simili iniziative non organizzate laicamente

6) che di eventi ce ne sono tanti, ma pochi di rilievo internazionale così elevato da essere riconosciuti contemporaneamente dall'UNESCO, dal Parlamento Europeo (sez. di Milano) e dal MiBACT – il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

7) e infine che simili valutazioni sembrano aver impressionato poco la stampa locale, che preferisce andare sul sicuro dando visibilità ad organizzazioni tradizionalmente altrettanto locali

L'anno prossimo Sublimar sarà presente anche a Gerusalemme, forte delle parole e dalle azioni di papa Francesco e, idealmente, del lascito spirituale del cardinal Martini, mentre già si lavora a un'edizione 2017 a New York. Cristiani, ebrei, musulmani, indu, buddisti, taoisti, agnostici/laici di mentalità aperta, chi fa letteratura religiosa ci sarà. Gli altri staranno facendo altro.

[www.sublimar.it](http://www.sublimar.it) - [info@sublimar.it](mailto:info@sublimar.it)



### **Dall'omelia di Papa Francesco a Sarajevo**

Il dialogo interreligioso, infatti, qui come in ogni parte del mondo, è una condizione imprescindibile per la pace, e per questo è un dovere per tutti i credenti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 250).

Il dialogo interreligioso, prima ancora di essere discussione sui grandi temi della fede, è una «conversazione sulla vita umana» (ibid.). In esso si condivide la quotidianità dell'esistenza, nella sua concretezza, con le gioie e i dolori, le fatiche e le speranze; si assumono responsabilità comuni; si progetta un futuro migliore per tutti.

Si impara a vivere insieme, a conoscersi e ad accettarsi nelle rispettive diversità, liberamente, per quello che si è. Nel dialogo si riconosce e si sviluppa una comunanza spirituale, che unifica e aiuta a promuovere i valori morali, i grandi valori morali, la giustizia, la libertà e la pace. Il dialogo è una scuola di umanità e un fattore di unità, che aiuta a costruire una società fondata sulla tolleranza e il mutuo rispetto.

Per questo motivo, il dialogo interreligioso non può limitarsi solo a pochi, ai soli responsabili delle comunità religiose, ma dovrebbe estendersi quanto più è possibile a tutti i credenti, coinvolgendo le diverse sfere della società civile. E un'attenzione particolare meritano in tal senso i giovani, chiamati a costruire il futuro di questo Paese. Tuttavia, è sempre bene ricordare che il dialogo, per essere autentico ed efficace, presuppone una identità formata: senza identità formata, il dialogo è inutile o dannoso. Questo lo dico pensando ai giovani, ma vale per tutti.